

MESSE IN DISCUSSIONE LE ENTRATE STRAORDINARIE

Unicredit non pagherà gli extraprofitti

L'ad Orcel: rafforziamo il capitale. A rischio tre miliardi di gettito se le altre banche seguiranno questa strada

CINZIA ARENA

Unicredit sceglie l'alternativa alla tassa sugli extraprofitti bancari e annuncia che non verserà un euro dei 400 milioni previsti. Sfruttando la possibilità prevista dall'ultima versione della norma, resa più leggera dal governo, la banca ha deciso di rafforzare il suo capitale a costo di mettere sul tavolo 1,1 miliardi. La decisione del secondo gruppo bancario del Paese di non pagare l'imposta, preferendo accantonare a riserve per un importo pari a 2,5 volte il teorico prelievo fiscale, spiana la strada a un comportamento che potrebbe essere seguito dalle altre banche.

«Sull'imposta straordinaria avevamo due opzioni: pagare oppure rafforzare le nostre riserve e non pagare la tassa. Abbiamo scelto la seconda», ha affermato l'amministratore delegato Andrea Orcel presentando i dati trimestrali. «Si è trattato di una scelta razionale, completamente coerente con quello che abbiamo fatto trimestre dopo trimestre, anno dopo anno, distribuendo generosamente utili ma anche continuando a rafforzare il patrimonio» ha aggiunto. Unicredit avvierà però la nuova tranche di buyback (riacquisto di azioni proprie che ne spinge il valore) da 2,5 miliardi per la quale si aspetta a breve l'approvazione della Bce. Unicredit chiuso i primi 9 mesi dell'anno con profitti per 6,7 miliardi di euro, il 67% in più rispetto al 2022. I ricavi si avvicinano ai 18 miliardi di eu-

ro, con un balzo del 22%. Solo nell'ultimo trimestre l'utile ha raggiunto i 2,3 miliardi (+37%). La spinta arriva di nuovo dal margine di interesse, ovvero la differenza tra gli interessi che la banca fa pagare sui soldi che presta e quelli che paga ai depositanti. Immediatamente le ripercussioni in Borsa dove il titolo ha guadagnato quasi l'1,5%. Il ceo di Unicredit, dopo il doppio accordo con Alpha in Romania e Grecia, ha spiegato che se ci dovessero essere altre opportunità di fusioni all'estero, verranno prese in considerazione.

La tassa sugli extraprofitti rischia di rivelarsi un buco nell'acqua. Il gettito previsto di 3 miliardi e 248 milioni di euro secondo il Centro studi di **Unimpresa** è puramente teorico. Riflettori puntanti su IntesaSanpaolo, primo gruppo bancario del Paese, che presenterà i conti trimestrali il prossimo 3 novembre. Domani tocca a Mediobanca, il 7 e l'8 novembre a Bpm e Mps. Per le banche quotate l'opzione dell'accantonamento a riserva potrebbe essere una scelta sostanzialmente obbligatoria, sempre secondo **Unimpresa**, poiché il versamento dell'onere fiscale potrebbe aprire il fianco a ricorsi degli azionisti.

L'introduzione dell'alternativa della patrimonializzazione era stata ideata con l'obiettivo di far crescere l'offerta di prestiti alle imprese e alle famiglie, che però è in calo non per i livelli dei coefficienti patrimoniali delle banche, quanto per l'aumento del costo del denaro.



La Torre UniCredit a Milano /Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9244 - L.1737 - T.1737



Superficie 19 %